MUSICHERIA.net

bottega dell'educazione musicale

"Sconfinare"

Riflessioni su un intervento di animazione musicale in ospedale

Quando un bambino entra in ospedale,
è come se fosse portato nel bosco, lontano da casa.
Ci sono bambini che si riempiono le tasche di sassolini bianchi, e li buttano per terra,
in modo da saper ritrovare la strada di casa anche di notte, alla luce della luna.
Ma ci sono bambini che non riescono a far provvista di sassolini,
e lasciano delle briciole di pane secco come traccia per tornare indietro.
E' una traccia molto fragile e bastano le formiche a cancellarla:
i bambini si perdono nel bosco e non sanno più ritornare a casa.

A. Canevaro - *I bambini che si perdono nel bosco*

Quanto sopra è riportato in "Gioco e studio in ospedale" di Michele Capurso, sotto forma di citazione, leggermente modificata dall'autore, rispetto al testo originale (dove "ospedale" prende il posto di "scuola").

Quando ho deciso di proporre un intervento di animazione musicale nel reparto di Pediatria dell'Ospedale di Padova ho iniziato con qualche visita come osservatrice delle attività che venivano svolte durante il giorno. Nella sala assegnata alle attività scolastiche a all'animazione ho trovato molti giochi, molti libri. Ho partecipato ad alcune attività proposte dal servizio di animazione interno e qui ho incontrato volti giovani e persone sorridenti che accolgono i bambini per giocare o svolgere attività didattiche o di svago. Ho assistito a vari interventi animativi, a qualche lezione nella scuola elementare interna ma, nel periodo di osservazione, non ho incontrato musica, intesa come suoni "musicali".

Le attività cosiddette “musicali” venivano proposte ai piccoli ricoverati ed ai parenti proponendo concerti nei vari periodi dell’anno. Molti gruppi propongono la loro performance gratuitamente, spontaneamente o su richiesta, dando vita ad una delle varie forme di volontariato presenti nella struttura.

Il servizio animazione (che ad oggi mi dicono soppresso), aveva un ufficio all’interno del reparto. Le responsabili erano due educatrici professionali, che organizzavano vari eventi animativi e si occupavano della formazione e del coordinamento di animatori volontari e tirocinanti (educatori, assistenti sociali, studenti italiani o stranieri in Italia con Erasmus).

Nell’ospedale è presente la scuola interna (dalla materna alle superiori) e questo avrebbe potuto essere il tempo e il luogo dove inserire le mia attività, ma non è stato possibile. Quindi ho presentato la mia proposta nel contesto del servizio di animazione.

Il mio progetto è nato per portare, dove l’attenzione è focalizzata soprattutto sulla cura per superare lo stato di malattia, uno spazio e un tempo per il gioco, riconoscendone il ruolo fondamentale e strutturale per il benessere psicofisico di ogni individuo, ma anche per “portare musica dove non c’è”, che è ciò che mi sono sempre proposta con i miei laboratori musicali.

Il mio intento era quello di portare *gioco e svago* usando la musica e proponendo attività sonoro-musicali in quel reparto. Durante il periodo di osservazione (di altre attività svolte internamente) era nata l’esigenza di contribuire a far “stare meglio” questi bambini, per permettere loro di “non pensare” alla loro malattia, di “pensare ad altro” , di contribuire al “farsi conoscere” nei tempi più o meno brevi o, a volte lunghi, di ricovero, ma, soprattutto, a “lasciare qualcosa che resti”.

Il progetto ha coinvolto, oltre ai bambini ricoverati, tutte le persone (animatori, educatori, genitori e volontari) presenti durante le attività del Progetto Gioco e Benessere, già operativo all’interno della struttura.

Il luogo scelto per lo svolgimento del laboratorio è stata la stanza in cui si svolgevano le lezioni della scuola elementare la mattina e, nel pomeriggio e la sera, le attività proposte dagli animatori e dai volontari.

L’orario era indicativamente dalle 15 alle 18 e dalle 20 alle 22. L’orario serale era più impegnativo e frequentato da molti adulti. Nel pomeriggio c’era maggior frequenza di mamme con bambini anche molto piccoli. I bambini raramente erano gli stessi nel succedersi di attività proposte nell’arco della stessa settimana e, nel reparto, erano ricoverati pazienti di età compresa tra i 6 mesi e i 13 anni.

I ricoveri brevi comportavano presenze variabili, in generale hanno partecipato al laboratorio bambini compresi tra i pochi mesi di età, con la mamma e i bambini di 8, 9 anni al massimo.
La variabilità delle presenze ha influito molto sulla preparazione delle attività, perché le stesse dovevano iniziare e concludersi all'interno dello stesso arco di tempo.
Lasciare in sospeso un' attività avrebbe voluto dire ricominciare da capo se nell'incontro successivo i bambini presenti non fossero stati gli stessi.

DESCRIZIONE DELLE ATTIVITA'

Ho suddiviso le attività in laboratori con la seguente suddivisione:

corSIA IN PARTENZA

- messa a punto della canzone che avrebbe accompagnato ogni gruppo per tutti i laboratori

corSIA SUONO E RUMORE

- ascolto e produzione di suoni e rumori

corSIA SILENZIO

- cos'è il silenzio, dove lo troviamo, come si "suona"

corSIA VOCE

- la voce, esplorazione della produzione vocale e dei suoni del nostro

corSIA MUSICA CHE RACCONTA

- musica usata per raccontare storie

Titolo:

"...MUSICA IN CORSIA...

...MUSICA IN COR SIA...

... SIA MUSICA IN COR ...!!!!

corSIA PARTENZA

La presentazione

Con un gioco

Mi sono presentata con in mano un gomitolo di spago. Dopo aver detto chi ero e quale sarebbe stato il mio ruolo quella sera e per un certo periodo, l'ho passato ad uno dei presenti invitandolo a fare la stessa cosa, poi lui lo ha passato ad un altro e così via. Ogni bambino, genitore, educatore, animatore volontario presente, ha detto due parole di sé, in questo modo.
Con questo gioco si crea un grande groviglio di spago che diverte molto i partecipanti, soprattutto quando, finiti i vari passaggi, si deve districare pazientemente lo spago, con un po' di peripezie.
Di solito si crea una specie di ragnatela in cui tutti si sentono avvolti. Bisogna stare attenti a far si che non si sentano in qualche modo imprigionati…
Ho usato il gioco dello spago per la presentazione degli elementi che compongono il gruppo.
Un gioco iniziale, anche non musicale, permette di rilassare l'atmosfera di un inizio attività e deve coinvolgere tutti i presenti.
Può essere usato per presentarsi, oppure per dire qualcosa a turno. Se non si ha nulla da dire si passa comunque lo spago ad un altro componente, trattenendone una parte nelle proprie mani.

Con un canto

BENVENUTI IN PEDIATRIA

Accompagnandomi con la chitarra ho iniziato a cantare la prima strofa del canto "Benvenuti in pediatria" sulle note di "Nella vecchia fattoria".
Ho creato la prima strofa di questa canzone che tutti conoscono, grandi e piccoli, con l'intento di aggiungere altre strofe con i presenti.
Lo scopo è quello di inserire i nomi di tutti i presenti nel ritornello quando il canto dice:
"c'è-è Chiara, Chiara, Chia - Chia – Chiara! "
"c'è Cristina, Cristina, Cri – Cri – stina!"
Questo canto ha accompagnato tutti gli interventi successivi, proposto come canto di presentazione Un sorta di "appello cantato" che è risultato essere indispensabile perché le persone presenti erano di volta in volta diverse e, quindi, in questo modo venivo a conoscenza

dei vari nomi. Il primo gruppo presente è stato stimolato a creare alcune strofe e, con l'aiuto degli adulti, (genitori e animatori volontari) a cantarle.

Se qualcuno arrivava durante l'esecuzione, veniva subito inserito, facendo sempre in modo che tutti venissero coinvolti cantando il proprio nome.

BENVENUTI IN PEDIATRIA

Benvenuti in pediatria
Prima arrivi poi vai via
C'è ……..

C'è il servizio animazione
Tanti giochi, è un occasione!
C'è……..

Se poi trovi tanti amici
Ritrovarsi insiem felici
C'è ……..

I dottori fan paura
Sol se fanno la puntura
C'è……..

Le infermiere, sono quante?
Non lo so ma sono tante!
C'è ……..

Se poi vieni al terzo piano,
c'è un ambiente un poco strano.
C'è……..

Se la pizza vuoi mangiare
Anche qui la puoi trovare
C'è ……..

Non avrei immaginato
Un ospedale colorato
C'è ……..

Ogni attività individuale o di gruppo può essere caratterizzata dalla creazione di "un inno", un canto che poi ci aiuterà a ricordare l'esperienza e che possa essere usato ad inizio e fine attività.

Elaborazione di una filastrocca rap

NAVIGANDO FUORI ROTTA

Elaborazione di una filastrocca tratta dalla raccolta CRESCERE CON IL CANTO 3 (Spaccazocchi 2005) con un testo che riguardasse "incidenti" immaginati dai bambini.
Il nuovo testo è stato elaborato durante l'intervento dai bambini, con l'aiuto delle mamme e dei papà.
Originale:

NAVIGANDO FUORI ROTTA
MI SON PRESO UNA GRAN BOTTA
UNO SQUALO UN PO' ARROGANTE
MI HA COLPITO DA FURFANTE

Seguito con variazioni sul tema:

PEDALANDO IN BICICLETTA
HO PASSATO UNA CUNETTA
SON FINITO IN UNA SERRA
LUNGO STESO GIU' PER TERRA

CAMMINANDO A PIEDI NUDI
HO TROVATO SEMI CRUDI
SON FINITO SOPRA A UN DOSSO
CON I MIEI AMICI ADDOSSO

CON LA MACCHINA DI MAMMA
HO STRISCIATO UNA GOMMA
SON FINITO TUTTO DRITTO
CONTRO UN ALBERO, SON FRITTO!

PRESTO PRESTO HO TANTO MALE
VOGLIO ANDARE IN OSPEDALE
COSI' TROVO NUOVI AMICI
E STARO' PIU' ATTENTO IN BICI

Anche qui, come nell'elaborazione del testo cantato, ho inserito l'importanza della parola, in questo caso "parlata", "detta".
La filastrocca come modalità di raccontare, in rima in questo caso, incidenti divertenti.

Alcuni bambini erano ricoverati nel reparto di ortopedia, quindi l'idea della "botta" è risultata vincente. Qui sono intervenuti molto volentieri anche gli adulti (come nell'elaborazione del canto).

L'uso delle filastrocche permette di usare parole strane, nonsense, oppure di parlare di eventi reali creando una magia nel raccontare proprio perché le rime, le modalità di esecuzione aiutano l'interiorizzazione di concetti difficili da apprendere diversamente, aiutano la memorizzazione e rendono più scorrevole il linguaggio.

corSIA SUONO E RUMORE

GIOCHI MUSICALI (con gli strumenti o con gli oggetti, con la voce)

Ho proposto una serie di giochi che fanno parte di tecniche usate nei corsi di avvicinamento alla musica e propedeutica musicale.

Il direttore d'orchestra

Il gioco prevede una persona come "direttore":

Mano aperta : faccio rumore con gli oggetti, suono uno strumento, uso la voce (urlo, parlo)

Mano chiusa : faccio silenzio

Magic ball

In questo gioco si usa una cosiddetta "pallina magica". Prima la tengo in mano poi la faccio rimbalzare, o sul tavolo o sul pavimento.

Variazioni:

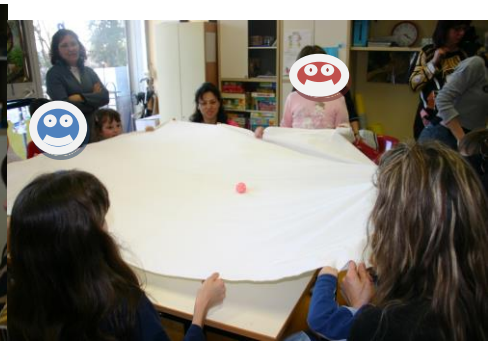
Silenzio quando la pallina è nella mano di chi conduce il gioco.

Suonare quando la pallina viene lanciata.

Suonare sempre e non smettere fino a quando torna nella mano di chi guida il gioco.

Suonare solo nel momento in cui tocca terra, prestando attenzione agli eventuali rimbalzi.

Questa attività l'ho usata sia in corSIA SILENZIO, che in corSIA VOCE, l'ho indicata in questa parte perché era richiesto "far rumore" con ciò che si sceglieva di usare.



I giochi proposti favoriscono lo sviluppo dell'attenzione e della concentrazione (la pallina in mano silenzio, la pallina lanciata rumore o suono), sia di chi ha in mano la pallina sia di chi deve prestare attenzione al "direttore". Non è facile trattenersi dal suonare quando la pallina è in aria, oppure suonare solo quando tocca il pavimento.

Materiali e strumenti

Portavo ogni volta, oltre agli strumentini, anche alcuni oggetti.
Legnetti, maracas, xilofono, piastre sonore, tamburo, sonagli, campanelli, tubo della pioggia.
Pentola, posate di plastica, coperchi, sacchetti in plastica, bottiglie di plastica, bottiglie con riso, giornali e carta di vario tipo, oggetti che si trovavano nella stanza.
Dopo le esplorazioni abbiamo proseguito con variazioni di esecuzione passando dal silenzio, al suono, al rumore con gli oggetti.
Con cosa posso suonare? Cos'è un rumore o un suono?
Proposta di un brano su cd:
I NOSTRI STRUMENTI, tratto dalla raccolta IO CRESCO CON LA MUSICA (Pastomerlo, Rizzi 1993), modificando di volta in volta il nome dello strumento, dell'oggetto o del materiale che avevano scelto.

Per il riconoscimento degli oggetti o degli strumenti ho proposto il seguente gioco, che uso nei miei laboratori nella scuola.

Un lenzuolo serve da paravento. Un bambino sta dietro al lenzuolo e di volta in volta deve toccare-suonare uno strumento o un oggetto. Gli altri, dalla parte opposta, senza la possibilità di vedere, devono indovinare di quale oggetto o strumento si tratta.

"LA PENTOLA MAGICA"

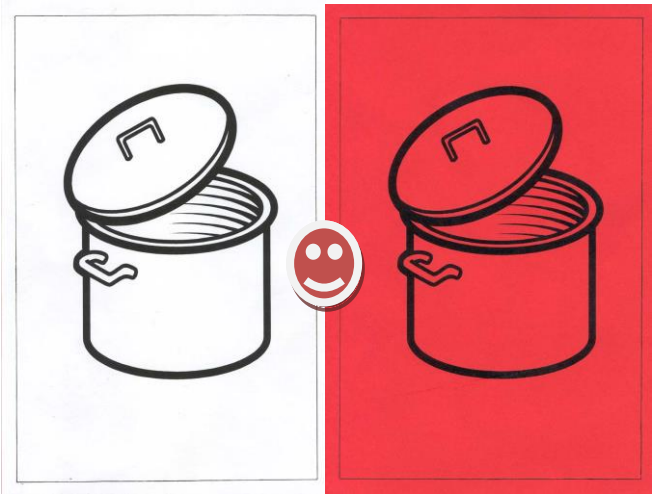
Un povero contadino, zappando nel suo campo, trovò una grossa pentola di terracotta. La prese e la portò a casa da sua moglie che volle immediatamente ripulirla. Prese una spazzola ed uno strofinaccio e cominciò a lavorare. "Che bella pentola - pensò tra se e se - con questa potrò cucinare tante buone cose". Ad un tratto si accorse che la pentola era di colore rosso da un lato, mentre dall'altro era di colore bianco mentre sul coperchio c'era scritto: "Attento, mortale in possesso della pentola! A secondo del colore ti farò venire il batticuore". "Ma che strana frase", disse perplessa la moglie del contadino e senza pensarci su aprì il coperchio dalla parte del colore bianco. Ma non appena l'ebbe aperto un vortice immenso inghiottì tutti i suoni di quella casa, compresa la voce della contadina. La povera donna, impaurita, rinchiuse subito il coperchio e si accorse di non sentire più nulla e di non poter nemmeno parlare. Pensò: "E' una pentola magica,ma cosa potrà accadere se la apro dalla parte rossa?". Si sa, la curiosità è femmina e senza pensarci su due volte, girò la pentola dalla parte rossa e con immenso stupore, tutti i suoni che prima erano spariti ritornarono al loro posto, compresa la sua voce. La donna chiuse di nuovo il coperchio ed aspettò, ansiosa, il ritorno del marito dal lavoro dei campi. Quando fu a casa, la moglie gli raccontò l'accaduto ed anche lui volle provare la pentola magica: prima la parte di colore bianco e poi quella rossa. Alla fine, felicissimo della straordinaria scoperta andò in città ed aprì la pentola dalla parte bianca e in un batter d'occhio tutti i rumori delle fabbriche, del traffico, insomma, tutti i rumori più fastidiosi sparirono nella pentola. Felice e contento tornò a casa e con gli anni diventò ricco e famoso perché tutti quelli che volevano far sparire qualche suono o rumore fastidioso si rivolgevano a lui: il mago dei suoni. E tu...quali rumori vorresti far sparire?

In questo gioco si usa una normale pentola con il relativo coperchio. Quando la pentola ha il coperchio tutti i suoni e i rumori si trovano all'interno e non possono uscire. Quando tolgo il coperchio i suoni tornano al loro posto.

I bambini si sono divertiti molto con questo gioco e partecipano molto attivamente.

Anche in questo caso usiamo prima gli oggetti poi gli strumentini.

Ho usato anche due cartelli con disegnata una pentola, uno rosso (rumori) uno bianco (silenzio). Li mostro ai bambini alternandoli.



Chiedo ai bambini chi vuole usare la pentola, a turno provano ad usare la pentolacatturasuoni. coperchio aperto RUMORE o SUONO, Coperchio chiuso SILENZIO

Il momento più divertente si ha quando al posto degli oggetti e degli strumenti, posso usare anche la voce…e la faccio sparire dentro la pentola.

Emettiamo dei suoni e li mettiamo nella pentola..

Questo gioco è tratto da una raccolta di proposte dal sito http://www.semplicementemusica.it/

I GIORNALI

Dopo aver esplorato le varie possibilità di suonare un "quotidiano" ho proposto il RONDO' DEI GIORNALI'.

Si tratta di una filastrocca che descrive vari modi per fare rumore con la pagina di un giornale, accompagnata dai gesti.

I bambini lo apprendono per imitazione, le elaborazioni riguardano la velocità dell'esecuzione, il saltare qualche parola facendo silenzio (tipo Macchina del capo...), l'esecuzione senza parlare ma solo con i gesti, a gruppi alternati ecc.

Stropicciare CRAC CRAC e stirare CRAC CRAC
poi picchiare CRAC CRAC e soffiare CRAC CRAC
schiacciare, CRAC CRAC sventolare CRAC CRAC
lisciare, CRAC CRAC salutare CRAC CRAC

ASCOLTO suoni e rumori

Ho proposto alcuni rumori registrati, da riconoscere o, semplicemente, da ascoltare. Ho consegnato dei disegni da colorare che riguardanoi suoni e rumori.

Rumori considerati spiacevoli.

Rumori che sono piacevoli per qualcuno e insopportabili per altri.

Ho dato ai bambini la seguente scheda con raffigurati oggetti rumorosi e non, da colorare.

corSIA SILENZIO

"SE MI CHIAMI NON CI SONO PIU'!
Chi sono?
Il silenzio

La prima parte dell'intervento ha previsto una breve discussione sul tema del silenzio.

Abbiamo cercato di capire cos'è per i bambini, di quando lo trovano nella vita di tutti i giorni, "se" lo trovano e dei momenti silenziosi dell'ospedale.

Hai paura del silenzio?
"No, a volte mi piace.
Se dormo, no.
Qual è il momento di maggior silenzio in ospedale?
La notte
Un po' la mattina
E nella vita?
Quando vado a dormire
A scuola, dopo che la maestra urla…SILENZIO!"

Filastrocca con pausa

Filastrocca IO SONO ZITTO

Nell'ambito delle attività riguardanti il silenzio, ho proposto questa filastrocca, (presa dal mio repertorio di attività di educazione musicale) ripetendola più volte, aiutandomi con uno strumento.
La situazione lo permetteva perché quasi tutti i bambini avevano un genitore presente, volevo usare gli strumenti e volevo che partecipassero tutti.
Vista la presenza degli adulti, l'abbiamo scritta su un cartellone e i piccoli che non leggevano, battevano il ritmo sugli strumenti.
Le mamme mi aiutavano a scandire le parole.
Ogni volta modificavamo l'esecuzione:
A voce alta, a voce bassa.
Solo con il movimento delle labbra.
Scandendo solo il ritmo con gli strumenti.
Cercando di prestare attenzione al momento della pausa, facendo caso al silenzio.

Filastrocca da "Il castello incantato" (Chiadò Piat, De Faveri, Guiot, Romagnolo 1994)

IO SONO ZITTO SSSH

ZITTO SSSH
ZITTO SSSH

FACCIO SILENZIO SSSH
E NON CAMMINO SSSH

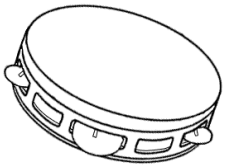
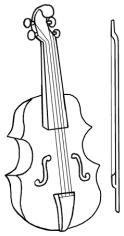
CI VUOLE PAUSA SSSH
DOPO SSSH
PRANZO SSSH
UN SONNELLINO SSSH
DORMI BAMBINO SSSH

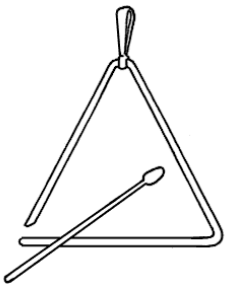
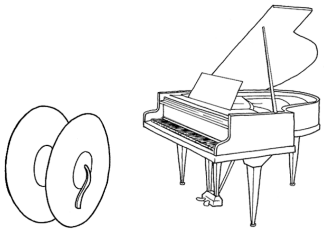
Questa attività ha creato un gruppo molto compatto, i bambini erano molti quel giorno e tutti radunati attorno al tavolo, molti erano in braccio alla mamma.

Uso di supporto audiovisivo

I Cartoni animati

Sulla TV presente nella saletta ho fatto vedere ai bambini (e agli adulti presenti) dei cartoni animati che hanno un carattere musicale (Tom e Jerry, Bug's Bunny suonano o cantano).
La prima visione è avvenuta normalmente:chi era seduto per terra, chi in braccio al genitore (la sera c'era maggiore presenza di figure maschili perché c'erano anche i papà). I bambini amano molto questo tipo di cartoni animati.
Nella visione successiva, mentre i bambini li riguardavano attenti, ogni tanto, toglievo l'audio. Alcuni rimanevano fermi con gli occhi sgranati a guardare il video, altri mi guardavano stupiti. La domanda era "Si è rotto?"
Poi li abbiamo riguardati sin dall'inizio senza i suoni. I più grandi hanno potuto esprimere le loro impressioni su come tutto fosse diverso e le sensazioni non fossero le stessi di quando c'è la musica come sottofondo.
Alla fine dell'attività ho consegnato ai bambini dei disegni da colorare che rappresentavano Tom e Jerry e vari strumenti musicali .

Usare la musica dei film o guardarli prestando attenzione alla musica è senz'altro un allenamento all'ascolto. Non tutti immaginano quanto sia importante la musica associata a delle immagini.

Ho voluto usare il cartone animato perché c'erano dei bambini molto piccoli e la loro attenzione in altre situazioni, sarebbe stata difficile da ottenere.

Credo che associare materiale audiovisivo alle attività abbia un buon effetto.

Accorgersi che l'audio viene tolto è già una capacità e potrebbe essere usato in situazioni in cui c'è difficoltà di attenzione. Dare del materiale cartaceo in cui i bambini possano colorare può aiutare a parlare tranquillamente mentre si lavora.

D***rammatizzazione e sonorizzazione di figure tratte da un libro***

"Il silenzio della neve che cade"

Libro 'NEVE' di Uri Shulevitz

Il libro NEVE è fatto solo di immagini che rappresentano un uomo che cammina in città, che osserva prima un fiocco di neve, poi due, poi tre … e così via, fino ad arrivare ad una grande nevicata che imbianca la sua città (a Padova in quei giorni è nevicato).

Proviamo a "leggere" le figure del libro provando a rappresentare con le dita il "rumore silenzioso" della neve, un fiocco per volta, piano piano. I bambini sono abbastanza piccoli ma riescono comunque a partire lentamente e piano, per poi aumentare l'intensità del suono, con l'infittirsi dei fiocchi di neve come mostrano le pagine del libro.

Prima un fiocco, poi due ecc.

Successivamente siamo passati alla rappresentazione del rumore della pioggia, usando gli strumenti.

Ancora IL LENZUOLO

Ai bambini piaceva molto sapere che avevo rubato un lenzuolo nel magazzino dell'ospedale….e dovevano aiutarmi cercando di non sporcarlo troppo perché poi avrei dovuto restituirlo e…chissà… avrebbe potuto capitare l'indomani nel loro letto…

Strumentini e lenzuolo, fanno parte del "corredo" che mi porto sempre dietro, in genere mi servono per concludere le attività.

Il lenzuolo in questo caso era la neve.

Come sottofondo ho scelto un brano molto lento ("Missing" – Vangelis).

Mentre il brano musicale procede il lenzuolo è tenuto dagli adulti presenti. I bambini si siedono sotto. I genitori muovono il telo sopra i bambini cercando di mantenere l'andamento ritmico molto lento e dolce della melodia proposta.

Successivamente si siedono sotto al lenzuolo i genitori e sono i bambini a fare la neve, muovendolo lentamente.

A turno o i bambini o gli adulti tenevano la tela, disposti in cerchio, oppure si sedevano sotto.

Mi resta il ricordo di bambini con i loro genitori che ridono insieme, in ospedale.

Dal silenzio a suono e rumore: piano o forte

Con il lenzuolo e una pallina magica lanciata sopra, ho usato varie musiche con ritmi e intensità differenti per poi arrivare al brano PIANISSIMO tratto dalla raccolta CRESCERE CON IL CANTO 1. (Spaccazocchi 2003)

Il brano propone una serie di dinamiche differenti che possono essere molto ben rappresentate con il lenzuolo. Dal pianissimo al fortissimo, scuotendo con diversa intensità il lenzuolo, oppure interpretando il pianissimo come "basso" (lenzuolo al pavimento) e il fortissimo come "alto" (lenzuolo per aria, in alto). Il gioco diventa divertente quando si mettono degli oggetti (palline, carta) sopra il lenzuolo.

L'uso del lenzuolo è sempre molto apprezzato.

Nella prima attività il lenzuolo era la neve. Il fatto di doverlo tenere e di doverlo muovere "a tempo" sviluppa capacità nel movimento e nella coordinazione. Il fatto che rappresentasse

qualcosa, in questo caso la neve, rende metaforicamente più semplice immedesimarsi nel movimento del materiale che si usa e sviluppa la capacità di essere trasportati in altri mondi...
Il secondo gioco prevede la pallina sul lenzuolo (ma si può mettere qualsiasi cosa, purché non sia pesante…) anche qui si deve cercare di seguire la musica.

musica a basso volume → lo tengo in basso
musica ad alto volume → lo tengo in alto
musica lenta → lo muovo lentamente
musica veloce → lo scuoto e lo muovo velocemente

Questa attività è utile per la coordinazione alto basso e lento veloce.
Il fatto di dover tenere il lenzuolo comporta la capacità di "trattenerlo" anche quando lo si strattona…
Le dita devono essere abbastanza forti e potrebbero rafforzarsi con l'esercizio.

Altri materiali

Nel laboratorio ho usato carta (fogli, carta stagnola, carta velina), bottiglie di plastica, sacchetti in plastica, pentola (magica).

L'uso di materiali diversi dagli strumenti musicali permette di avere un rapporto diretto con i materiali. Permette di esplorare, di provare, di ricercare suoni e rumori che non devono essere "giusti" o "sbagliati", o "intonati". C'è libertà di espressione e di invenzione ogni volta che si cambia e si scopre un nuovo materiale.

corSIA VOCE

La voce e i modi diversi di usarla

E. ha letto il racconto Briff Bruff Braff di Gianni Rodari. Ascoltiamo tutti attentamente.

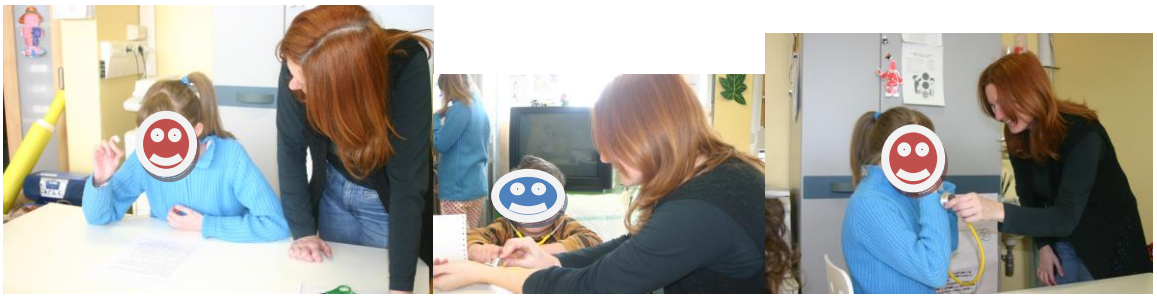
BRIF, BRUF, BRAF

Due bambini, nella pace del cortile, giocavano a inventare una lingua speciale per poter parlare tra loro senza far capire nulla agli altri.
- Brif, braf, - disse il primo.
- Braf, brof, - rispose il secondo. E scoppiarono a ridere.

Su un balcone del primo piano c'era un vecchio buon signore a leggere il giornale, a affacciata alla finestra dirimpetto c'era una vecchia signora né buona né cattiva.
- Come sono sciocchi quei bambini, - disse la signora.
Ma il buon signore non era d'accordo:
- Io non trovo.
- Non mi dirà che ha capito quello che hanno detto.
- E invece ho capito tutto. Il primo a detto: che bella giornata. Il secondo ha risposto: domani sarà ancor più bello.
La signora arricciò il naso ma stette zitta, perché i bambini avevano ricominciato a parlare nella loro lingua.
- Maraschi, barabaschi, pippirimoschi, - disse il primo.
- Bruf, - risposte il secondo. E giù di nuovo a ridere tutti e due.
- Non mi dirà che ha capito anche adesso, - esclamò indignata la signora.
- E invece ho capito tutto, - rispose sorridendo il vecchio signore – Il primo ha detto: come siamo contenti di essere al mondo. E il secondo ha risposto: il mondo è bellissimo.
- Ma è poi bello davvero? – Insisté la vecchia signora
- Brif, bruf, braf, - rispose il vecchio signore.

G. Rodari, Favole al telefono, Einaudi, Torino1962

Una bambina legge e, appena termina, ci chiediamo cos'è un linguaggio buffo.



Proviamo a fare suoni con la bocca e proviamo a dire parole strane, poi costruiamo una partitura con disegnata la bocca e altri segni che riguardano suoni che si possono fare.
In questo caso non abbiamo usato la voce per cantare. Abbiamo parlato della voce come caratteristica di ognuno e dell'ascolto come capacità da acquisire per ascoltare la voce di tutti.
Cercare di rappresentare un testo e di trasmetterlo agli altri.

La bocca è il luogo dove la parola esce. Dall'esplorazione dei vari suoni che possiamo fare con la voce, con i suoni della bocca, passiamo all'uso del fonendoscopio per evidenziare l'ascolto del proprio corpo e delle cose.
Il corpo vibrante è il luogo dove la parola si forma.

La voce del corpo

Quanti suoni posso fare con il mio corpo?

Abbiamo fatto alcuni giochi di movimento, suoni con le mani, i piedi.

Posso ascoltare i suoni spontanei del mio corpo?

Prendiamo il Fonendoscopio, ascoltiamo il battito del nostro cuore, lo appoggiamo al polso e notiamo che il rumore che sentiamo nelle orecchie è molto forte. Lo strofiniamo sui capelli o sui vestiti, sulla pelle, con questo strumento si sente tutto amplificato e tutto sembra suonare e risuonare con noi.

I bambini erano stupidi di vedere un fonendoscopio in mano a una persona diversa da un medico. Il fatto di poterlo usare li ha molto incuriositi. Abbiamo usato il fonendoscopio per di capire che tutto il nostro corpo parla e capiamo che tutto ha un suono: il parlare, il respirare, il muoversi, tutto porta ad un emissione di messaggi sonori che si possono esplorare.

Lo appoggiamo al collo mentre respiriamo, mentre parliamo, mentre facciamo suoni strani. Poi lo passiamo sulle mani, sulla pelle, sui capelli, cerchiamo il battito sul polso. Il rumore del nostro corpo, la nostra pelle, il rumore della vita:

> *Non possono non ritenersi importanti queste nostre antiche fluttuazioni nel liquido amniotico, questo contatto-attaccamento totale, questo oscillare-dondolare di un corpo-pelle al ritmo cardiaco materno. Già da quei tempi, tutti noi, siamo stati "toccati" e arricchiti di una sensibilità epidermica che ci ha permesso di comporre e di costituire quella che potremmo oggi chiamare la nostra vera memoria di pelle. Una pelle che, sempre da quei tempi, non poteva non fare a meno di*
> *vivere e di mescolarsi con l'ambientazione sonoro-musicale vissuta all'interno di questo materno involucro ipersensibile. (Spaccazocchi, 2004)*

corSIA MUSICA CHE RACCONTA

LA MUSICA CHE RACCONTA

Racconto una storia.
La descrivo in modo schematico:

1) *Re Diesis manda una delegazione presso il castello di Re Bemolle (suo avversario) a portare il suo messaggio di Pace.*
2) *Il cammino è lungo e gli uomini si trovano ad affrontare diverse situazioni scandite dai brani*
3) *Marciano in una foresta abitata da un drago che "c'è ma non si vede".*
4) *Arrivano ad un villaggio durante una festa e fanno baldoria.*

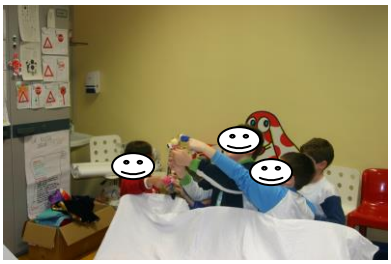
5) *Si riposano dopo aver mangiato e ballato.*
6) *Riprendono il cammino ed arrivano alla corte di Re Bemolle.*
7) *Marciano nel salone del castello, si inchinano al suo cospetto e consegnano il messaggio di Pace del loro Signore.*
8) *Ripartono e la foresta che avevano attraversato con tanta paura li accoglie con farfalle e fiori per la pace ritrovata.*
9) *Tornano alle loro case felici e contenti.*

Ad ogni scena ho associato un brano e ad ogni brano corrispondeva un'andatura o un movimento, la drammatizzazione del racconto è avvenuto in base al tipo di musica che avevo in precedenza associato. Brani dalla colonna sonora del film "Barry Lindon".

Successivamente ho proposto l'ascolto di altri brani ed ho chiesto a loro di raccontare le sensazioni e idee scaturite durante l'ascolto delle varie musiche.

Dopo aver raccolto un po' di "storie di emozioni" i bambini le hanno rappresentate con dei piccoli personaggi (pupazzi che si infilano sulle dita).

I bambini "sentono" suoni di guerre, amore, ….infarti e svenimenti…., "vedono" prati e farfalle.



Inventare storie ascoltando dei brani musicali apre a mondi di fantasia.

La fiaba, il racconto, sono importanti per aiutare i bambini a fantasticare e permettere loro di esplorare altri mondi. Anche l'esporsi in una rappresentazione "teatrale" può aiutare la parte di sé che tende a nascondersi.

Le attività non erano mai obbligatorie quindi ha svolto l'attività solo chi se la sentiva, gli altri partecipavano come pubblico.

Improvvisazione

Ogni volta che ho messo a disposizione gli strumenti, oltre a qualche attività guidata, si dedicava una parte all'esplorazione all'improvvisazione.

Inizialmente i bambini esploravano gli strumenti individualmente, senza ascoltarsi a vicenda ma poi, quando il suono diventava più sicuro, si creava un suono condiviso, ognuno metteva a disposizione le proprie scoperte e valorizzando quelle degli altri. .

Qualche bambino mi ha chiesto espressamente di poter suonare da solo.

Una delle attività è stata quella di far dialogare tra loro gli strumenti, immaginando dei discorsi. I bambini hanno apprezzato molto. Una specie di dialogo tra i bambini, mediato dagli strumenti o anche di dialogo tra strumenti guidato dai bambini

RIFLESSIONI

Ogni attività è stata proposta sotto forma di gioco.

Giochi per suonare, giochi per muoversi, giochi per ascoltare, giochi per indovinare, giochi per guardare. Sono giochi cooperativi, in cui il piacere di giocare è l'elemento più importante, che li distingue dai giochi competitivi.

In questo intervento di Animazione Musicale ho usato tecniche musicali quali l'ascolto finalizzato, musica e movimento (per quanto fosse possibile nel contesto ospedaliero), il lavoro sulla struttura "canzone" (song-writing), la variazione-improvvisazione, la drammatizzazione sonora. E forme sonoro-musicali come l'imitazione, il dialogo sonoro, la coralità, la verbalizzazione.

Non so se l'esperienza di AM in pediatria ha portato un reale cambiamento nella vita dei partecipanti, grandi e piccoli. Così come nell'ambiente scolastico i bambini aspettano "la musica", identificandola con chi la offre loro, così è successo anche in ospedale, dove la situazione è più difficile e i sorrisi sono spesso forzati e interrotti da sguardi che si perdono … (in particolare gli sguardi dei genitori). Il cambiamento più evidente ha riguardato me, probabilmente, dandomi la consapevolezza di aver alleviato, per il poco tempo trascorso insieme, i loro pensieri. Le conferme le avevo quando mi chiedevano: "Ci sarai anche domani?", oppure quando la maestra, o un educatrice, mi dicevano che i bambini mi avevano cercata anche nei giorni in cui non era prevista l'attività. In effetti, in quel periodo, non so se ce l'avrei fatta a sostenere ogni giorno un tale impegno emotivo, probabilmente perché il mio cuore batteva con quello di quei genitori, che in quel momento avevano tutt'altro per la testa,

ma si facevano coinvolgere nelle varie attività pur di veder sorridere il loro bambino. A volte ero imbarazzata al pensiero di interferire in un momento così delicato della loro vita, poi un sorriso mi indicava la loro disponibilità, e si partiva per un nuovo viaggio di corSIA MUSICA…..! Riassumendo in due parole:

Sconforto: quando i medici che passavano nel corridoio facevano capolino, incuriositi, e dicevano: "Bello….Musicoterapia?" Io: "No… Animazione Musicale…" "aaaaah….." e se ne andavano….

Soddisfazione: quando, passando in corsia, o quando arrivavo per fare la mia attività … sentivo cantare mamme e bambini:

"BENVENUTI IN PEDIATRIA…IA IA OOOOOOO"

BIBLIOGRAFIA

CANEVARO A. I bambini che si perdono nel bosco - Identità e linguaggi nell'infanzia, La nuova Italia, 1999

F. FERRARI, Giochi d'ascolto. L'ascolto musicale come tecnica di animazione, Franco Angeli, Milano 2002

G. MARINONI B. LAZZAROTTO S. CORNARA M. VITALI, Farsi sentire. La musica nei progetti socio educativi, Franco Angeli, Milano 2005

M. CAPURSO, Gioco e studio in ospedale . Creare e gestire un servizio ludico-educativo in un reparto pediatrico, Erickson, Trento 2001

M. PIATTI E. STROBINO, Anghingò. Viaggi tra giochi di parole e musiche, ETS, Pisa 2003

M. SPACCAZOCCHI, Crescere con il canto 3, Progetti sonori, Mercatello sul Metauro 2005

M. SPACCAZOCCHI, La musica e la pelle, Franco Angeli, Milano 2004

M. SPACCAZOCCHI, Crescere con il canto 1, Progetti sonori, Mercatello sul Metauro 2003

P. CHIADÒ PIAT, P.DE FAVERI, G. GUIOT, B. ROMAGNOLO, Il castello incantato, Suvini Zerboni, Milano 1994

PASTOMERLO. C. RIZZI. E., Io cresco con la musica – Corso di introduzione alla musica, Vol.I, Rugginenti Editore, 1993

U. SHULEVITZ, Neve, Fabbri, Milano 2000

http://www.semplicementemusica.it/home.html